LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 13 giugno 2015

## ATENEO E SALUTE

NOVITÀ ALLA CLINICA UROLOGICA

**COM'È FATTA**

La vescica ileale è realizzata con suturatrici meccaniche. Preziosa soluzione di uno dei tumori più frequenti nei Paesi industrializzati

# Una vescica nuova da un pezzo di intestino

## La rivoluzionaria tecnica sperimentata a Foggia portata negli Usa

**FOGGIA** Il prof. Giuseppe Carrieri direttore della Clinica urologica dell'Università e Palazzo Ateneo in via Gramsci

● Bastano 50 centimetri di intestino per «confezionare» una nuova vescica per i pazienti colpiti da cancro, persone altrimenti destinate alle fastidiose «sacche» esterne. La nuova tecnica nasce a Foggia ed è stata presentata al Congresso della società americana di urologia di New Orleans dal direttore della Clinica urologica dell'Università di Foggia, Giuseppe Carrieri.

Dopo la scoperta della Pentraxina 3, il nuovo marcatore tumorale che consente una diagnosi realmente precoce dei tumori della prostata e la conseguente presentazione nei più qualificati consessi scientifici italiani e stranieri, il prof. Carrieri è stato ospite negli Usa, in uno dei più grandi eventi mondiali in ambito urologico, con la partecipazione di oltre 16 mila medici, esperti e ricercatori.

Carrieri ha presentato gli incoraggianti risultati conseguiti attraverso l'utilizzo della tecnica della cosiddetta "neovescica ileale" (realizzata interamente con l'utilizzo di suturatrici meccaniche nei pazienti portatori di cancro della vescica, uno dei tumori più frequenti e letali per l'uomo che vive nei Paesi industrializzati). La tecnica, messa a punto presso l'azienda ospedaliero universitaria Ospedali Riuniti di Foggia, consente (dopo l'asportazione di una vescica affetta da cancro) la realizzazione di una nuova vescica, utilizzando, come detto, circa 50 cm di intestino. Un intervento che evita ai pazienti il ricorso a fastidiose ed antiestetiche sacche esterne per la raccolta delle urine.

La novità proposta dal gruppo urologico foggiano consiste nell'eseguire queste "neovesciche" (già in passato descritte dall'urologo di fama mondiale Richard Hautmann), avvalendosi di sofisticate suturatrici meccaniche. Grazie a questa tecnica i tempi chirurgici vengono drasticamente ridotti, rendendo possibile la realizzazione delle neovesciche e il loro conseguente impianto ad un numero sempre più alto di pazienti.

Il prof. Giuseppe Carrieri, come ha avuto modo di spiegare nella sua relazione, ha riscontrato tempi chirurgici per il confezionamento delle neovesciche (eseguite con il ricorso a suturatrici meccaniche), ridotti di quasi il 90 % rispetto a pazienti operati con tecniche tradizionali.

**TEMPI RIDOTTI**

Le «neovesciche» riducono i tempi chirurgici quasi del 90 % rispetto alle tecniche tradizionali

«Nella mia relazione – spiega il prof. Giuseppe Carrieri - ho evidenziato come, grazie a questa nuova tecnica estremamente rapida e sicura, la realizzazione di una "neovescica ileale" eseguita con suturatrici meccaniche venga oggigiorno considerata una valida opzione terapeutica anche per pazienti in età molto avanzata e con una neoplasia vescicale di grado severo, in quanto essa garantisce una qualità di vita notevolmente superiore rispetto alle tradizionali "borse" esterne per la raccolta delle urine. E' stata una emozione fortissima - aggiunge Carrieri - parlare di fronte a così tante persone e così tanto preparate nella materia: una grande soddisfazione che voglio condividere con la mia Università, che credo sia stata rappresentata degnamente in un contesto mondiale davvero molto stimolante. Una delle cose che tengo a spiegare, anche con un certo orgoglio, è che questa nuova tecnica è stata messa a punto ed affinata presso l'azienda ospedaliero universitaria Ospedali Riuniti di Foggia, a conferma del fatto che il secondo Policlinico della Regione Puglia è perfettamente in grado di garantire assistenza sanitaria all'altezza e soprattutto ricerca scientifica tra le più qualificate al mondo».

**NO-SPRECO** A MANFREDONIA, PREMIATA A EXPO

# Mangime da insetti start-up innovativa

● C'è anche Foggia nei premi per la lotta allo spreco alimentare conferiti da Altran Italia a due start-up innovative pugliesi. Produrre mangimi (farine proteiche e lipidi) a partire dagli insetti e realizzare una piattaforma on line per risolvere il problema dello spreco alimentare, queste le due idee premiate a Expo Milano. "Diptera: salvare i mari usando gli scarti alimentari" e "CibiAMOci", i due progetti vincitori, hanno partecipato alla call for ideas proposta dall'incubatore ComoNExT e dall'Associazione Tecnologica SiFooD (Science&Innovation Food District), un concorso concepito nell'ambito del programma di Corporate Social Responsibility di Altran, che favorisce la realizzazione di idee proposte da start-up e da un tessuto imprenditoriale impegnato nella promozione della social innovation.

«Diptera» (produzione di ingredienti per mangimi - farine proteiche e lipidi - a partire dagli insetti), ideato dal siciliano Vittorio Bava, ha scelto Manfredonia come sede della società, poiché l'area offre infrastrutture adatte all'allevamento di insetti e un contesto favorevole per la nascita di startup. Bava ha scelto di investire le sue energie in questo progetto poiché gli insetti sono ormai considerati il cibo del futuro, grazie al loro apporto di proteine, sali minerali, ferro e zinco. A differenza del bestiame, gli allevamenti di insetti richiedono poco spazio, poca acqua, poca energia e non c'è il problema di emissioni di gas serra.

Il progetto si è aggiudicato tre mesi di accompagnamento tecnologico e accelerazione di impresa da parte degli esperti di Altran. La produzione riguarderà mangimi che sostituiranno quelli ora utilizzati, a base di pesce.

**L'APPUNTAMENTO** TAPPA FOGGIANA VERSO LA RETE REGIONALE

# Le nostre specie ortive salgono tutte in cattedra

## Martedì ad Agraria il progetto «Biodiverso»

● Martedì prossimo 16 giugno tappa foggiana di «BiodiverSO». L'appuntamento è fissato per le 10 nell'aula magna della facoltà di Agraria, dove si parlerà di «Biodiversità orticola in Puglia». Durante l'incontro, ampio spazio è previsto per l'illustrazione del patrimonio di biodiversità orticola che caratterizza la provincia di Foggia, dove c'è davvero l'imbarazzo della scelta fra le coltivazioni di grano duro del Tavoliere e dei Monti Dauni, gli agrumeti storici del Gargano e gli ortaggi e le piante spontanee della fascia costiera urbanizzata del Gargano fino alle saline di Margherita di Savoia.

Durante il convegno sarà presentato il Progetto BiodiverSO, per approfondire il tema della tutela e valorizzazione della biodiversità e proseguire nella costruzione della Rete regionale della Biodiversità delle specie ortive pugliesi.

Il progetto BiodiverSO è coordinato dal dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali dell'Università di Bari Aldo Moro e vede coinvolti altri quattordici partner, fra i quali anche l'Ateneo di Foggia (dipartimento di Scienze agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente), che affianca appunto il dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti dell'Università Aldo Moro; l'Istituto di Bioscienze e Biorisorse del Cnr di Bari; il dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche e Ambientali dell'Università del Salento; Eco-Logica S.r.l.; la Società Agricola Fratelli Corrado & C.; Agriplan s.r.l.; Apofruit Italia; la Società Agricola Cooperativa San Rocco; Co.Vi.Ser. s.r.l.; Progresso Agricolo Fasano; l'azienda agricola Iannone; Sempreverde s.r.l.; il Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase.

**SCIENZE MOTORIE** LA SFIDA LANCIATA DAL CORSO DI PERFEZIONAMENTO DIRETTO DA DARIO COLELLA

# «L'educazione fisica entri nelle elementari»

**FOGGIA** Il prof. Dario Colella docente a Scienze delle attività motorie e sportive

● Da Foggia parte una nuova sfida al mondo della scuola: promuovere la salute attraverso l'educazione fisica nelle elementari. Molti pensano che la ginnastica già venga fatta come si deve nella scuola primaria e invece non è così, perchè i bambini (e le loro famiglie) non sono sensibilizzati sull'importanza dell'attività fisica impartita da professionisti, cioè laureati in Scienze delle attività motorie e sportive. Proprio la facoltà di viale Virgilio (l'ex Isef) ha affrontato la questione nel corso di perfezionamento «Competenze motorie, educazione fisica e promozione della salute in età evolutiva. Conoscere, progettare, realizzare», che si è concluso (per questo anno accademico) con un seminario su «Bambino, gioco, attività fisica, sport».

**SALUTE E GINNASTICA**

L'importanza della promozione della salute nell'età evolutiva

Dalla percezione dei media ai programmi del Coni per l'età infantile, dagli orientamenti pedagogici al processo formativo universitario, i relatori, i docenti Pierluigi De Pascalis, Domenico Di Molfetta, Daniela Maggi, Nicola Mancini, Dario Colella e Cristiana Simonetti, si sono alternati per un'intera giornata nell'affrontare tematiche quanto mai complesse e poco analizzate, ma determinanti nella formazione delle giovani generazioni, quelle che hanno sostituito con la tecnologia (tablet & Co) il salutare rapporto con gli attrezzi ginnici. E non soltanto loro: come evidenziato dal prof. Di Molfetta, anche per i docenti di Scienze motorie è diventato complicato muoversi in palestra, com'è ormai desueto andare a lezione in tuta. Colpa anche del passaggio dall'Isef alla facoltà, ha puntato il dito il prof. Luca Cangelli, direttore tecnico del corso di laurea in Scienze motorie. Particolare non secondario, dall'Isef a Scienze motorie il numero iniziale di 1.200 ore destinate all'attività pratica si è più che dimezzato e questo fa la differenza.

«E' importante sensibilizzare gli insegnanti delle scuole elementari e le famiglie - ha osservato il prof. Dario Colella, direttore del corso di perfezionamento - nel nuovo anno accademico contiamo di farlo. E' determinante coinvolgere anche la classe politica, perchè la scarsa attenzione all'educazione fisica ed alla promozione della salute nell'età evolutiva ha un risvolto negativo sul piano professionale». Il riferimento è ai giovani laureati in Scienze motorie, reduci da cinque anni di studi che conferiscono loro tutti i numeri per trasformare tanti piccoli «nativi digitali», sempre più in sovrappeso, in bambini (e poi ragazzi) in forma, curiosi della vita e non soltanto di uno schermo che rappresenta il mondo ma spesso li isola dalla realtà.